

Sit in degli edicolanti

Oggi alle 14,30 in viale della Fiera 13 presidio degli edicolanti per fare il punto sulla grave situazione di crisi del settore: secondo il sindacato Sinagi, negli ultimi anni un edicola su quattro ha chiuso i battenti per sempre



Assemblea degli appartenenti alla categoria di Barcellona e Milazzo

Distribuzione giornali e aumento costi

Gli edicolanti sono pronti allo sciopero

BARCELLONA. Anche l'assemblea degli edicolanti di Barcellona e Milazzo si schiera contro l'aumento imposto dalle società di distribuzione che chiedono più soldi per il trasporto dei giornali. Nella riunione a cui hanno partecipato i rappresentanti di Sinagi, Cgil, Uittucs, Snag Confcommercio e Felsa Cisl, gli edicolanti del comprensorio hanno manifestato inquietudine per «l'iniziativa adottate dai distributori locali, che, ove non adeguatamente contrastate, rischiano di soffocare in maniera irreparabile l'attività degli edicolanti».

La protesta è contro «i due distributori che hanno deciso di non accettare la restituzione in compensazione dei prodotti editoriali che le edicole non sono in condizione di vendere». Il secon-

do punto della vertenza riguarda l'azienda di distribuzione Toscano che ha deciso di imporre all'edicola il pagamento del trasporto del materiale, «con un balzello che si aggira sui duecento euro mensili. «E ciò in violazione degli accordi, in base ai quali le spese di portatura sono già pagate alla fonte, calcolate e detratte sull'aggio spettante alle edicole». Gli edicolanti nel respingere le due iniziative, impegnano i sindacati «a sostenere senza tentennamenti la vertenza ove i due distributori locali – Toscano e Ventura – non dovessero recedere dall'atteggiamento assunto nel rispetto di rapporti civili con gli edicolanti».

L'assemblea chiede ai sindacati di indire «lo sciopero, se necessario, ad oltranza». ◀ **(I.o.)**



Malumori tra gli edicolanti



Bar, pizzerie, edicole: fondi per ripartire

Aiuto di 25 mila euro per negozio

La Regione mette a disposizione 6,5 milioni di euro per le piccole botteghe di vicinato

BARI — È il momento buono per i piccoli esercizi commerciali che volessero ammodernarsi e dotarsi di migliori servizi tecnologici. La Regione mette a disposizione 6,5 milioni di euro a favore delle piccole botteghe di vicinato, bar, pizzerie, edicole. Ma anche associazioni di strada, consorzi di imprese, bancarelle dei mercati rionali. L'aiuto regionale consente di finanziare, a fondo perduto, fino al 70% delle spese di investimento ammissibili: massimo 25 mila euro per le singole imprese e 50 mila per le associazioni e i consorzi.

Due le condizioni previste: che l'investimento singolo riguardi un esercizio commerciale non più grande di 250 metri quadri e che l'intera procedura avvenga per via telematica: in particolare che il negoziante sia dotato di pec (posta elettronica certificata) e firma digitale. Tuttavia, chi ne fosse sprovvisto può provvedere nelle prossime settimane, visto che il bando verrà aperto alle 12 del 4 marzo e verrà chiuso alle 14 del 4 aprile (www.sistema.puglia.it). È importante attivarsi presto: la graduatoria sarà compilata sulla base dell'ordine cronologico di presenta-

zione della domanda e fino ad esaurimento delle risorse. A parità di ordine di arrivo, saranno favorite le aziende che si trovano nei centri storici, sono a prevalente gestione femminile, operano su internet.

Lo stanziamento (5,5 milioni a favore dei singoli esercizi e un milione alle associazioni) consentirà di soddisfare le richieste di almeno 220 botteghe e di 120 imprese associate. Ma i beneficiari potrebbero essere molti di più, se l'agevolazione richiesta fosse mediamente inferiore al massimo consentito.

Il bando è stato presentato ieri dall'assessora regionale allo Sviluppo economico Loredana Capone e dai dirigenti regionali Piero Trabace e Teresa Lisi. Mira a rivitalizzare e riqualificare i piccoli esercizi commerciali, soprattutto (ma non solo) in chiave tecnologica. Per la prima volta è consentito concedere agevolazioni anche a imprese commerciali che agiscano esclusivamente *on line*. Ma l'*e-commerce* è favorito anche quando si tratti di forme associative: le associazioni di imprese, per esempio, possono pensare a dotarsi di sistemi di sicurezza collettivi, servizi comuni, bancarelle rinnovate e omogeneizzate sotto il profilo estetico; ma pure ad allestire un comune sito internet per la vendita dei prodotti provenienti da vari esercizi commerciali. I dirigenti Trabace e Lisi hanno chiarito che l'agevolazione non può essere associata ad altri contributi ottenuti in regime «de minimis» (secondo l'espressione adoperata dai regolamenti comunitari). In-

somma non si possono cumulare gli aiuti pubblici. Inoltre, nella fase della domanda, non è indispensabile presentare documentazione di supporto (preventivi, dichiarazioni, eccetera): è sufficiente la semplice autocertificazione per poi presentare i documenti quando la domanda sia stata finanziata.

Il bando fa parte di un programma triennale per la realizzazione dei cosiddetti «distretti urbani del commercio», strumenti che mirano a sostenere le piccole botteghe. «Il nostro bando — ha dichiarato l'assessora Capone — garantisce un'alta intensità di aiuto e contemporaneamente uno sforzo minimo al commerciante».

Francesco Strippoli

Ha detto



Loredana Capone

Il nostro bando garantisce un'alta intensità di aiuto e allo stesso tempo uno sforzo minimo al commerciante

70%

è il **limite** delle spese che può essere finanziato a fondo perduto

250

i **metri quadri** che rappresentano la dimensione massima dell'esercizio che può usufruire dei benefici

4

il **giorno** del mese di marzo in cui verrà aperto il bando che terminerà il successivo 4 aprile

340

le **richieste** che verranno soddisfatte: 220 botteghe e 120 imprese associate